

Uomini di polvere

di Joe Vignola



«Ci sono uomini che nascono con la polvere addosso, non è colpa loro e forse non è una colpa, è semplicemente polvere; se però erano innocenti quando la sventura li ha colti, la renitenza a non scrollarsi di dosso ciò che impedisce loro di toccare il mondo con le dita e di imprimerci sopra almeno un'impronta della loro esistenza, anche la più labile, li ha resi colpevoli: vivere senza esistere, il più grande peccato di cui possa macchiarsi un essere umano, ben più grave di esistere senza vivere. Interagiscono loro malgrado con la società solo perché gli dà un lavoro e di che vivere, ma lo fanno praticando l'anonimato con la stessa dedizione di un sacerdote verso il suo dio. Se hai occhi per vedere, non puoi non riconoscerli per l'accuratezza maniacale con cui si vestono, lontana anni luce dai più blandi canoni di bellezza, succube di una logica perversa votata allo svilimento della persona, parlo di abiti puliti, ordinati e soprattutto anonimi, posati su corpi dei quali si vergognano dalla nascita, a prescindere, perché rifiutano di essere fatti di carne; e ancora quella compostezza rigida e artificiale e quei movimenti meticolosamente controllati con cui sciolgono una posa per plasmarne una nuova: sono anime sterili, che sublimano la solitudine attraverso l'oppio della mediocrità. Tali individui ed io siamo agli antipodi, nelle interazioni sociali come nella consapevolezza e nel rispetto del sé trino, – corpo, anima e spirito, – eppure siamo fatti della stessa sostanza esistenziale: entrambi siamo grigi, – loro di polvere, io delle ceneri del mio passato, – viviamo in cerchio e siamo soli. Che nessuno però si azzardi a dire che sono la mia vita allo specchio! loro sono soltanto la polvere che si è posata sullo specchio e che adombra il mio riflesso, io sono la fenice che cova sotto le ceneri! è tempo che io risorga.»